

Ex Ilva In sciopero i 10.777 dipendenti diretti e i 5mila addetti dell'indotto dei servizi in appalto ArcelorMittal, prende quota la nazionalizzazione. Fronte sindacale compatto



Si complica la vertenza dei 10777 dipendenti della più grande acciaieria d'Europa Ex Ilva che coinvolge anche i 5mila addetti dell'indotto dei servizi in appalto di pulizia civile e industriale e della ristorazione oltre ai lavoratori edili. ArcelorMittal, l'azienda multinazionale franco-indiana - vincolata all'Ilva da un contratto di affitto siglato nel 2018 dopo una lunga trattativa - ha avviato le procedure per retrocedere alla gestione commissariale. Pena lo scioglimento del contratto che la obbliga ad acquistare l'ex Ilva e che impegnava la multinazionale ad un investimento complessivo di circa 4 miliardi di euro nell'impianto, tra interventi di bonifica messa in regola degli impianti, nuovi investimenti, e mantenimento di tutti i dipendenti della società - la multinazionale deve proseguire ha posto quattro condizioni: il ripristino dello scudo penale, l'autorizzazione a licenziare circa 5 mila dipendenti di Ilva, la riduzione della produzione-obiettivo da sei a quattro milioni di tonnellate oltre all'approvazione di una legge che permetta di tenere aperti gli altiforni sotto esame della magistratura per ancora

14-16 mesi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha provato a persuadere la società a tornare sui suoi passi e ha offerto il ripristino dello "scudo penale", la norma che protegge proprietari e dirigenti dell'azienda dal rischio di essere coinvolti in cause per i problemi ambientali e di sicurezza creati dalle gestioni precedenti dell'impianto. Se le trattative con ArcelorMittal dovessero fallire e il tribunale dovesse riconoscere le buone ragioni dell'azienda a disimpegnarsi, non sarà facile trovare un sostituto. Senza un investitore, la società tornerà sotto gestione commissariale al Mise e sarà necessario trovare gli svariati miliardi di euro che servono per proseguire il piano ambientale e mettere in sicurezza la città di Taranto. Il Governo è pronto al ricorso e a sua cassa integrazione per 2500 addetti. Prende intanto quota l'ipotesi nazionalizzazione e nella cordata - ha anticipato Conte nella trasmissione Rai Porta a Porta - ci potrebbe essere anche cassa depositi e prestiti, a patto che - ha sottolineato - si realizzi il piano ambientale e si garantisca la salvaguardia dell'occupazione». Gli fa eco il ministro dello

Sviluppo Economico Patuanelli «è una questione di sovranità nazionale - ha dichiarato - l'Italia deve continuare a produrre acciaio». Con o senza ArcelorMittal.

I sindacati Cgil Cisl Uil, che puntano il dito contro i continui cambi di posizione sullo scudo penale, chiedono di mantenere la posizione escludendo la via giudiziaria ritenuta «troppo lunga» e, se necessario, andare allo scontro con la multinazionale per difendere i posti di lavoro.

La prima a prendere l'iniziativa è stata la Fim Cisl con la proclamazione di uno sciopero immediato di 24 ore e il blocco dell'acciaieria 1 al quale è seguita la presa di posizione unitaria con Fiom Cgil e Uil con la proclamazione dello sciopero unitario l'8 novembre e la mobilitazione estesa in tutti gli stabilimenti.

In campo anche le rappresentanze sindacali dell'indotto dei servizi di pulizia civile e industriale, con le federazioni di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Ultrasporti che hanno aderito alla giornata di sciopero e alla mobilitazione insieme alle sigle degli appalti edili.

La Rinascete, i sindacati stigmatizzano la disdetta della contrattazione. Disponibili a trattare sulla flessibilità

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs on si arrendono alla disdetta unilaterale della contrattazione integrativa applicata ai circa 1600 dipendenti della catena di grandi magazzini La Rinascete. Le tre sigle, al tavolo con la direzione aziendale, hanno stigmatizzato il recesso unilaterale comunicato il 12 luglio scorso e la formalizzata scelta dell'impresa di ritenere non più applicabili le previsioni dell'accordo integrativo dal 1° novembre 2019. In una nota congiunta trasmessa alla direzione societaria i sindacati hanno diffidato l'impresa «dal porre in essere unilaterali mutamenti delle condizioni di lavoro sanciti dall'Accordo Integrativo Aziendale» riservandosi «ulteriori valutazioni ed azioni a tutela degli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori».

Le tre sigle, ribadendo «la piena ultrattività» della contrattazione, hanno confermato la disponibilità a riprendere il confronto per il rinnovo del contratto integrativo aziendale e ad affrontare «i temi posti in materia di flessibilità, al fine di

negoziare possibili soluzioni condivise». Filcams Fisascat e Uiltucs ribadiscono le priorità del negoziato che dovrà necessariamente prevedere «il rafforzamento delle relazioni sindacali», soprattutto a livello decentrato, come anche sui temi della «salute e della sicurezza», nonché nuove norme su «mercato e organizzazione del lavoro, conciliazione tempi di vita e di lavoro, welfare aziendale e premio variabile in un'ottica di maggiore distribuzione tra i lavoratori dei risultati di impresa».

Per i sindacati «il recesso dalla contrattazione lacererà il tessuto delle relazioni sindacali e costituirà un atto di ostilità nei confronti delle prerogative del sindacato, volto a comprimere il ruolo».

Per il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice «se Rinascete voleva un reale confronto sui temi della flessibilità bastava formalizzasse la richiesta di ridiscutere i contenuti della contrattazione integrativa senza procedere alla revoca».

Appalti Pulizia Scuole, nuovo incontro al Miur

Si è svolto al ministero dell'Istruzione un nuovo incontro sull'internalizzazione del servizio di pulizia, ausiliario e decoro in programma dal 1° gennaio 2020. Sul tavolo, partecipato dai rappresentanti dei ministeri dell'Istruzione e del Lavoro oltre che dai sindacati di categoria Cgil Cisl Uil con le rispettive federazioni di categoria della scuola e dei servizi di pulizia multiservizi, il Decreto Scuola appena pubblicato in Gazzetta mentre si è in attesa del Decreto ministeriale sull'avvio del processo di internalizzazione vero e proprio.

A fronte di 16mila addetti ex Lsu e Appalti Storici attualmente impiegati nel servizio non si conosce ancora la platea di lavoratori che abbia i requisiti richiesti, fermo restando la posizione del ministero orientato ad assumere il numero più alto di lavoratori. I sindacati hanno espresso forti perplessità sulla paventata ipotesi di assunzione part-time e sulle possibili conseguenze del bando che avrebbe pesanti ripercussioni sociali - considerati gli orari di lavoro già ridotti con bassi salari - anche rispetto al corretto funzionamento del sistema scuola. In particolare Cgil Cisl Uil considerano «ingestibile ed istituzionalmente imbarazzante non conoscere i dati precisi sulla platea dei possibili candidati» e puntano il dito contro le procedure di mobilità avviate dalle imprese del settore pulizie e multiservizi.

Per i sindacati bisognerà individuare una soluzione per la continuità occupazionale di tutti i 16mila lavoratori con il coinvolgimento anche degli altri ministeri e della Presidenza del Consiglio. Cgil Cisl Uil hanno sollecitato l'attivazione del tavolo permanente di confronto. Il segretario nazionale della Fisascat Cisl Fabrizio Ferrari presente all'incontro ha stigmatizzato il mancato confronto preventivo sui contenuti del bando «che inevitabilmente avrà un pesante impatto sociale da scongiurare individuando una soluzione per la continuità occupazionale e per la stabilizzazione di tutti i 16mila lavoratrici e lavoratori addetti ai servizi di pulizia, ausiliario e decoro nelle scuole ai quali è necessario garantire un salario adeguato».

V Congresso Eftat, la Fist Cisl a Zagabria. Guarini: «L'Europa si doti di fondi strutturali sull'accoglienza»

Si è svolto a Zagabria in Croazia il V Congresso del sindacato europeo dell'alimentazione, dell'agricoltura e del turismo Eftat. Organizzare, Lottare, Vincere lo slogan della kermesse che ha registrato la partecipazione di oltre 350 delegati provenienti da 34 Paesi Europei. Il congresso ha stabilito le priorità del sindacato europeo per affrontare le sfide del secolo - il dumping sociale, gli effetti dei cambiamenti climatici, la digitalizzazione e il lavoro precario purtroppo presente nei comparti agroalimentare e turistico - a cominciare dal rafforzamento della contrattazione per accrescere i salari e migliorare le condizioni di lavoro, contrastare le disuguaglianze, salvaguardare il pianeta, favorire il reinvestimento dei profitti nella forza lavoro e modellare l'impatto della digitalizzazione e dell'automazione nei processi produttivi. Il sindacato ribadisce l'opposizione netta e inequivocabile al razzismo - compreso lo sfruttamento del lavoro migrante - in tutte le sue forme e condanna incondizionatamente per molestie e abusi di genere, comprese

molestie sessuali e pregiudizi sugli orientamenti sessuali. Al congresso ha preso parte anche una delegazione Fist Cisl, con le federazioni di secondo livello Fisascat Cisl e Felsa Cisl. Il segretario generale Davide Guarini, intervenuto ai lavori, ha sottolineato la necessità di «favorire nuovi investimenti nel comparto turistico e sostenere nuove dinamiche concorrenziali, dal Baltico al Mediterraneo». In particolare il sindacalista ha esortato la politica europea a destinare fondi strutturali specifici «in reti infrastrutturali, trasporti e accoglienza anche orientati allo sviluppo della green economy». «In un settore labour intensive in costante crescita ha aggiunto - occorre investire in formazione continua e riqualificazione professionale». E, considerata la forte presenza di lavoro femminile nel comparto turistico, per il sindacalista «servono politiche contrattuali incentrate alla conciliazione vita-lavoro ma anche di contrasto alle molestie e alla violenza di genere». Guarini ha poi augurato buon lavoro al nuovo segretario generale di Eftat, l'islandese Kristjan Bragason eletto all'unanimità dai delegati al congresso.

Uni Global Union, a Nyon il Comitato Esecutivo

S si è svolto a Nyon in Svizzera il comitato esecutivo mondiale del sindacato internazionale dei servizi Uni Global Union con oltre 900 sindacati aderenti in 140 paesi del mondo che rappresentano circa 20 milioni d'iscritti. L'assise ha affrontato i vari temi sindacali a livello globale, in particolare le tematiche connesse allo sviluppo delle multinazionali dell'e-commerce e del web services - tra cui Amazon - e alle ripercussioni sulle condizioni di lavoro nell'era della gig economy. L'analisi che ne è seguita ha consentito di approfondire sia il ruolo globale del sindacato che le strategie di crescita della sindacalizzazione nei vari settori di competenza del sindacato internazionale dei servizi Uni che si sta sviluppando in tutti i continenti nel mondo.

Uni Gaming, riunione mondiale a Macao

S si è svolta a Macao in Cina la riunione mondiale del sindacato internazionale del comparto giochi alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei lavoratori e delle lavoratrici del settore diffuso in tutto il mondo Uni Gaming Global Union. Al centro della kermesse la formazione e a certificazione dei lavoratori del settore dei giochi particolarmente esposto all'innovazione tecnologica, processo che modifica sia il sistema dell'offerta sia l'organizzazione del lavoro. Da questo scenario la necessità di far crescere la sindacalizzazione nel settore a livello mondiale con l'impegno delle organizzazioni affiliate a uni global Union. Alla riunione mondiale ha partecipato una delegazione della Fist in rappresentanza dei lavoratori del settore con Pierangelo Raineri, Mirco Ceotto e Germano Medici della federazione di seconda affiliazione Fisascat Cisl.

Metro Italia, confronto per l'integrativo sofferto

Prosegue se pur con delle distanze significative la trattativa ripresa nelle scorse settimane sul rinnovo del contratto integrativo applicato ai 4mila dipendenti dei 49 punti vendita del gruppo del cash&carry Metro Italia Per i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs è importante proseguire il negoziato sui temi della piattaforma unitaria, a cominciare dai temi connessi all'organizzazione del lavoro contrattata a livello i punti vendita - escludendo qualunque sperimentalità, tentativi di accordi individuali o turni spezzati - come anche sulla maggiorazione economica sul lavoro domenicale nonché sul sistema premiante a sul welfare con risorse da destinare a migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti e sull'importante tema della salute e della sicurezza. Il negoziato è aggiornato al 20 dicembre.

TG LAB

Twitter Facebook YouTube

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te. Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario

CADI PROF

QUADRIFOR ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te. FONDO INTERPROFessionale CON-TRATTUALE PER LA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

EBIN TER